

«Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi»
(Gv 15, 12)

PACE GIUSTIZIA SALVAGUARDIA DEL CREATO

*Guardare i problemi con sgomento, indifferenza,
rassegnazione?*

*Muoversi con responsabilità, coraggio, speranza?
Che cosa ci insegna la Scrittura?*

Siamo giunti ad una svolta storica, a un destino comune di rovina o di salvezza dell'intera umanità. Per la prima volta nella storia abbiamo coscienza che la pace, la giustizia, la salvaguardia del creato costituiscono un nodo indissolubile perché ognuna dipende dalle altre.

La paura della catastrofe comune può suscitare una certa solidarietà, ma per trovare la forza di affrontare problemi tanto difficili, che superano le soluzioni parziali e gli interessi particolari, ci occorre la fede che opera nel mondo, ma che travalica il mondo.

«Amatevi gli uni gli altri» e sorta Gesù e «gli uni gli altri» oggi siamo tutti, nel concreto delle situazioni culturali, politiche, economiche e sociali, nel concreto delle azioni e delle rea-



zioni. Qual è la misura del nostro impegno?

Gesù ci chiede di effondere il suo amore tra gli uomini con

una misura che ci fa tremare: «come io ho amato voi».

Le chiese cristiane unite dalla fede in Dio e nella sua Parola vivono una svolta epocale in un processo comune di approfondimento delle responsabilità dell'uomo di fronte a Dio, al mondo e alla storia. L'Assemblea ecumenica di Basilea, del maggio 1989, costituisce una tappa fondamentale nella storia delle chiese europee. Per la prima volta i delegati della chiesa cattolica e delle chiese ortodosse, anglicane e protestanti (riuniti dalla KEK, Conferenza delle Chiese Europee e dal CCEE, Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee) insieme pregano e cercano nuove soluzioni contro tutte le forme di violenza, ingiustizia e degrado del creato, considerate nella loro interdipendenza.

La seconda tappa ecumenica sullo stesso tema, convocata dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, è costituita dall'Assemblea di Seul del 90 a cui partecipano delegati di tutto il mondo. Il progetto è aperto alla collaborazione di tutti, nella consapevolezza che lo Spirito spira dove e come vuole. Tutti siamo chiamati ad orientarci verso una nuova coscienza di solidarietà e ad essere soggetti attivi di una storia nuova. Tocca anche a me avviare questa nuova cultura fatta di piccoli atti oltre che di grandi soluzioni.

Che cosa ci insegna la Scrittura

L'intero creato è opera di Dio. L'uomo è la creatura più importante: è ad immagine e somiglianza di Dio, ma è pur sempre creatura nel creato, fatto con la polvere del suolo e animato dall'alito di Dio. Il suo agire si articola nelle quattro azioni: soggiogare la terra, dominare gli animali, coltivare il giardino dell'Eden, custodirlo come delegato di Dio. Il suo compito particolare, in cui si esprime la sua dignità e la sua superiorità, è quello di continuare la creazione, di amministrarla e di svilupparla.

Nel racconto della creazione, in Genesi, per sei volte Dio vede che la sua opera era «buona», ma l'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, non viene definito buono perché gestisce nel bene e nel male la sua libertà.

L'uomo è creatura pensante, può fare uso delle creature inanimate e viventi (alberi e animali), ma deve mediare questo uso con la coscienza di essere creatura, attraverso un conti-

nuo rapporto di benedizione a Dio. Lo benedice perché vede un albero fiorito, perché mangia un frutto, incontra un uomo giusto, indossa un vestito nuovo e così via. Attraverso le benedizioni l'uomo ricorda ed esprime che solo il Signore è il padrone dell'intera creazione: «Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti. E' Lui che l'ha fondata, sui mari e sui fiumi l'ha stabilita» (Sal 24, 1-2).

Il destino dell'uomo, creato con la polvere, è solidale con il destino della terra nel bene e nel male. «Per il tuo peccato il suolo sarà maledetto», dice il Signore ad Adamo (Gn 3, 17). Molte norme del Pentateuco vincolano l'uomo al rispetto verso il creato, l'osservanza del sabato, dell'anno sabbatico e dell'anno giubilare. Il riposo, per esempio, deve essere esteso anche agli animali, e il riposo della terra, prescritto nell'anno sabbatico è a favore, oltre che dei poveri, degli animali domestici e selvatici. Altre norme si riferiscono all'obbligo di salvare l'asino caduto, anche se appartiene a un nemico e al divieto di legare la bocca al bue che trebbia.

La creazione è ordinata alla gloria di Dio, questo è il messaggio fondamentale del sabato, giorno di riposo, di preghiera, di festività. Solo Dio è inizio, centro e culmine di tutta la creazione e della storia. Gli uomini consapevoli devono quindi ricambiare l'amore divino con l'amore e la lode, non solo in nome delle creature, ma anche con esse e per mezzo di esse.

Il destino quindi che lega l'uomo alla terra e alle altre creature, alberi e animali, esige per la stessa salvezza dell'uo-

mo la pratica della giustizia. «Quando cingerai d'assedio una città per espugnarla e conquistarla, non ne distruggerai gli alberi colpendoli con la scure, ne mangerai i frutti ma non li taglierai, perché l'albero della campagna è forse un uomo per essere coinvolto nell'assedio?» (Dt 20, 19). Nel Salmo 104 si legge: «Se nascondi il tuo volto, tutte le creature vengono meno, toglì loro il respiro ed esse muoiono, tornano ad essere polvere» e nel Qoelet (3, 19): «Gli uomini e le bestie hanno lo stesso destino: tutti devono morire. Tutti hanno lo stesso spirito vitale».

LO SHALOM

Il rapporto di giustizia dell'uomo con gli altri uomini, dell'uomo con le altre creature e con le cose ha la sua radice nella verità che Dio è creatore. A sua volta la pratica della giustizia è il fondamento della pace.

Oggi abbiamo recuperato il significato di pace nel senso di *shalom* biblico, che è ben altro dell'assenza di guerra o del rapporto interpersonale senza conflitti, è ben altro che una situazione oggettiva caratterizzata dall'accordo reciproco.

Lo *shalom* è un valore dinamico verso la pienezza della vita, una crescita verso l'armonia, la coesione, l'assenza di disuguaglianza e di divisioni. La pace in questo senso abbraccia la vita personale e familiare, quella internazionale e soprattutto il rapporto fra l'umanità e Dio, raggiungibile pienamente solo quando tutto il creato sarà in *shalom* come annunciano i profeti.

Il messaggio biblico svela la grandezza dell'uomo e i suoi

limiti, il valore della creatività se guidata dalla responsabilità: insegna come sia legittimo l'uso degli animali, delle piante, e delle cose nella pratica della giustizia, come lo strapotere dell'uomo, che perde la coscienza di essere creatura, genera disordine e morte di cui egli stesso è vittima. L'uomo è delegato di Dio e la sua grande tentazione è quella di sostituirlo.

Cristo nostra pace

Il nuovo Testamento mette in luce che in Dio la giustizia non è separabile dall'amore. Gesù Cristo ha rivelato nel suo amore fino alla croce, che la giustizia di Dio non si misura sul bisogno dell'uomo, va ben oltre. Se l'uomo si appoggia a Dio obbedendo al primo comandamento, le sue azioni dovrebbero essere nella giustizia, l'effusione di questo amore: «come io ho amato voi». Se l'uomo invece cerca il suo tutto nel mondo, non esita a farne scempio per aumentare il suo potere.

La pace, la giustizia e il corretto rapporto con il creato sono essenziali nel messaggio cristiano anche se troppo spesso li sentiamo giudicare come temi privati, antropologici e quindi periferici. Ma è qui che si confessa la vera fede cristiana, qui si ridisegna il vero volto di Dio. Perché leggere nel Vangelo di Giovanni: «Dio ha tanto amato il mondo...», limitando la parola «mondo» all'uomo?

Per approfondire il tema della pace nella sua complessità, messaggio di fede e di vita, ci aiuta il passo del Vangelo di Luca: «Gloria a Dio... e pace in terra...» (Lc 2, 14) e al passo della lettera agli Efesini in cui

Cristo è presentato come «nostra pace» (Ef 2, 14).

Occorre meditare sul parallelismo così denso di significato fra «gloria» e «pace», fra «Dio» e «Uomo», fra «cielo» e «terra» del versetto di Luca. La contropartita della gloria di Dio è la pace che noi uomini possiamo fare tra di noi, sulla terra. La pace dovrebbe essere al centro dell'attenzione delle chiese.

Gesù visse la sua missione di amore e di giustizia come liberazione dell'uomo, in continuità con la fede dell'Antico Testamento nel Dio che libera e come compimento delle profezie messianiche. «Il Signore ha mandato il suo Spirito su di me. Egli mi ha scelto per portare il lieto messaggio ai poveri. Mi ha mandato per reclamare la liberazione ai prigionieri e il dono della vista ai ciechi, per liberare gli oppressi, per predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4, 18-19).

La salvezza deve essere quindi intesa come liberazione dell'intero essere umano, compito affidato agli uomini nella storia presente, pienamente realizzato solo nella resurrezione. La pace, la giustizia, l'integrità del creato sono doni che Dio ha affidato alla responsabilità degli uomini. Teologicamente sono valori complementari, ma inseparabili anche nella nostra esperienza. Non si può promuovere la pace senza la giustizia e l'integrità del creato.

La pace come valore complesso e dinamico dello *shalom* biblico è la sintesi di tutti i valori, perché la libertà e i diritti umani sono insiti nella giustizia e la vera giustizia presuppone l'amore. Per questo possiamo dire che Cristo è nostra pace.

La lettera agli Efesini ci offre un programma molto im-

pegnativo: nella prospettiva mondiale «Cristo nostra pace» richiede una novità, un movimento in avanti da parte di tutti i popoli vicini e lontani, di diverse culture, di diverse condizioni politiche e sociali. Oggi non c'è nulla da spartire, bisogna salvare e costruire insieme. Paolo parla di pace attraverso la croce, volendo certo significare una pace a caro prezzo e nel superamento del peccato, ma anche una pace di gratuità e di perdono, perché non esiste vera solidarietà che non abbia in sé il seme della gratuità e della forza del perdono.

L'appello delle Chiese

I cristiani, alla luce della fede, trovano nella Parola di Dio il fondamento etico per muoversi con responsabilità, coraggio e speranza, pur consapevoli dell'enormità dei problemi politici, economici, sociali, scientifici da affrontare. Lo sfruttamento delle terre e dei popoli, la logica del massimo profitto particolare, il razzismo, le guerre, l'assenza di libertà, l'inquinamento dell'aria, della terra e dell'acqua formano un unico complesso problema nella sua globalità che, attraverso la coscienza morale, coinvolge la scienza, la tecnologia, l'economia, la politica.

Nel groviglio dei problemi le chiese chiamano tutti gli uomini ad aprire la strada verso soluzioni possibili e concrete. Per avviare questa nuova cultura, anche i piccoli atti sono significativi e necessari, se non ci fanno dimenticare lo studio e l'impegno per le grandi soluzioni.

Segretariato Attività
Ecumeniche - Milano
Gruppo interconfessionale
per la catechesi